

16/07/2018

L'Arena

Il giornale di Torino dal 2006

IMONDIALI. Onore alla Croazia ma i Bleus campioni per la seconda volta



Francia sul tetto del mondo

TESTIMONE A DOHA 2020. La Francia è campione del mondo a Russia 2018. Battuta a Mosca la Croazia 4-2 con autogol di Mandzukic, rigore di Griezmann assegnato con il Var, reti di Pogba e Mbappè. Nel primo tempo il pari croato di Perisic, nella ripresa Mandzukic segna 2-4 su papera del portiere Lloris. «Orgogliosi di quello che siamo riusciti a realizzare», commenta Putin, che passa il testimone a Doha 2020. Festa grande a Parigi. ➤ PAG 23 a 25

La decrescita non è felice

di **CARLO PELANDA**

Pur solo annunciate come idee di singoli ministri, o in forma di decreto ancora correggibile in sede di ratifica parlamentare, le prime misure economiche del nuovo governo producono il rischio di deprimere la crescita invece di stimolarla. Il decreto «Dignità» certamente aumenta la cautela delle aziende nel decidere nuove assunzioni. L'idea di limitare le aperture domenicali, se confermata, ridurrà l'occupazione nel settore del commercio. Quella di rivalutare i progetti infrastrutturali già approvati mette in situazione di incertezza le aziende del settore non solo al riguardo dei casi specifici, ma segnala un orientamento di freno allo sviluppo che può bloccare, in generale, le decisioni private di investimento. Questo timore è amplificato dall'incertezza del governo sul riavvio dell'Ilva, con il rischio di aggiungere altre migliaia di disoccupati a quelli che si prospettano. L'annuncio, poi, della non ratifica parlamentare dell'accordo «Ceta» tra Ue e Canada, che abbatte il 98% dei dazi e che favorisce, soprattutto, le industrie italiane, in particolare quelle piccole, è sorprendente perché i dati mostrano un incremento formidabile dell'export italiano nei primi mesi di sperimentazione del trattato.

Ovviamente queste misure di irrealismo economico potranno restare solo espressione verbale o essere corrette dalla componente a favore del mercato e dello sviluppo in una coalizione in fase di apprendimento. Ma preoccupa che una parte della maggioranza operi sulla base di una dottrina delle garanzie che la storia economica ha mostrato essere sbagliata. L'errore è pensare che lo Stato debba creare ricchezza e il mercato dare garanzie, cioè pensare, come appare nel decreto Dignità, che l'accesso alla ricchezza possa avvenire per diritto e non via mercato. Tutti i tentativi fatti nel mondo con questa visione sono falliti. Mostrano invece successo quelli che si basano sulla teoria che lo Stato debba dare garanzie e il mercato creare ricchezza: lasciare libero e flessibile il sistema economico, fornendo a chi è in difficoltà garanzie pubbliche sia di sostegno salariale sia di riqualificazione per cercare nuovo lavoro. In tale modello il precariato non esiste grazie alla garanzia statale sostitutiva, pur libere le imprese di licenziare se necessario. Ne è esempio la riforma delle garanzie in Germania del 2002 che ha rilanciato un'economia declinante. Per riparare l'Italia bisognerebbe anche studiare un po' di più.

www.carlopelanda.com

DECRETO DIGNITÀ. Il presidente Inps in trincea per le stime sui contratti. Di Maio frena: «Per ora non si può rimuovere»

Boeri è nel mirino di Salvini

«Se non è d'accordo si dimetta»

Tria nega dissensi e si schiera con i vice-premier:
«I calcoli dell'Istituto privi di ogni base scientifica»
Ma lui replica: «Siamo al negazionismo economico»

Mila Onder
ROMA

Governo all'attacco di Tito Boeri. Il giallo sui numeri del «decreto dignità» finisce con un attacco diretto al presidente dell'Inps, malvisto dai leghisti per le aperture sui migranti ed ora anche dai Cinquestelle per le stime negative sulle ricadute occupazionali del decreto. Alla fine sembra essere stata proprio dell'Inps «la manina» che secondo Luigi Di Maio avrebbe inserito nella relazione tecnica al provvedimento quei numeri sul calo dei contratti così poco graditi al ministro del Lavoro. Così, per ricomporre il diverbio tra il M5S da una parte e Tesoro e Ragioneria dall'altra, Di Maio ha specificato di non aver mai accusato né il Ministero dell'Economia né la Ragioneria e, in un comunicato congiunto, Tria ha scaricato la responsabilità proprio sull'Inps.

Per il ministro dell'Economia i calcoli dell'Istituto riportati nella relazione sono «privi di basi scientifiche e in quanto tali discutibili». Un duro attacco che Salvini non esita a cavalcare: «Se Boeri non è d'accordo con le politiche economiche del governo si dimetta, visto che le rappresenta politicamente, perché Boeri con i suoi atti fa politica». Ma in serata Di Maio frena: «Non possiamo rimuovere Boeri ora. Quando scenderà terremo conto che è un presidente dell'Inps non in linea

Si inasprisce il braccio di ferro sugli effetti delle misure studiate per ridurre la precarietà

La visita in Russia

Il leader leghista a Mosca

Volo di Stato, il Pd attacca



Salvini a Mosca assiste alla finale mondiale fra Croazia e Francia

Delusione mondiale per Matteo Salvini, volato a Mosca con un giorno d'anticipo rispetto agli appuntamenti politici per assistere da tifoso croato (o meglio anti-francese) alla finalissima allo stadio Luzhnik. Il ministro dell'Interno ha colto l'occasione per dimostrare ancora una volta la sua vicinanza a Vladimir Putin e lanciare l'ennesima stoccata all'«odiato» Macron, stavolta in chiave calcistica. «Mi permetterà di tifare Croazia, come immagino farà il 99% degli italiani», aveva detto nel pomeriggio il leghista incontrando la stampa all'ambasciata italiana prima di correre allo stadio.

Al di là delle scaramucce comunque, la presenza di Salvini alla corte dello zar ha sollevato anche qualche polemica. «E in Russia a spese dei contribuenti per vedere la finale dei Mondiali di calcio? Ha preso il volo di Stato per

assistere a una partita dove la nostra Nazionale non è presente, peraltro dopo essere rimasto fuori dall'intera competizione?», ha chiesto il deputato del Partito democratico Michele Anzaldi. Mentre i social hanno impietosamente ripescato un tweet del 2015, quando proprio Salvini attaccò a testa bassa l'allora premier Matteo Renzi volato alla finalissima italiana degli Us Open tra la Pennetta e la Vinci. «Renzi annula tutti gli appuntamenti di lavoro e vola a New York (chi paga?) per vedersi una partita di tennis. Che schifo», scrisse all'epoca il leader della Lega. Per il momento, comunque, Salvini si dice «orgoglioso di essere il primo ministro del governo italiano che si reca in visita in Russia». E definisce la finale «un momento di divertimento». Il vicepremier italiano è infatti a Mosca per rinsaldare fasce con il Cremlino. Oggi incontrerà il ministro dell'Interno Vladimir Kolokolcev.



Il presidente dell'Inps Tito Boeri con il vicepremier Luigi Di Maio

Il numero uno dell'ente di previdenza rilancia: «I dati non si fanno intimidire»

Cottarelli critico: «Con le norme varate è prevedibile un impatto negativo sui contratti»

con le idee del governo. Non perché il presidente dell'Inps la debba pensare come noi, ma perché noi vogliamo fare quota 100, la revisione della legge Fornero, l'Inps ci deve fornire i dati, non un'opinione contrastante». Di Maio riconosce anche che aver chiesto l'impeachment del presidente della Repubblica durante la crisi di governo è stato prendere «la strada sba-

gliata». Ma Boeri, già entrato in rotta di collisione per le diverse vedute sui ritocchi alla legge Fornero e sull'apporto positivo in termini previdenziali dei flussi migratori, non ci sta. «I dati non si fanno intimidire» replica, rivendicando le sue stime. Non sono quelle che devono spaventare, dice. «Spaventa invece questa campagna contro chi cerca di porre su basi oggettive il confronto». E aggiunge: «Quello del governo è negazionismo economico». Boeri ammette che stabilire quale sarà l'impatto sul mercato del lavoro delle nuove norme è difficile, ma si dice certo che «il suo segno negativo è fuori discussione».

A dare manforte a Boeri è intanto Carlo Cottarelli che teme una intimidazione: anche secondo lui un impatto negativo sui contratti ci sarà, ma la preoccupazione è soprattutto «per il possibile tentativo di rendere meno tecnica e meno obiettiva la valutazione di chi dovrebbe dare un giudizio obiettivo e tecnico dei provvedimenti del governo».

L'ARENA
Lunedì 16 Luglio 2018

IMMIGRAZIONE. Il premier Conte sottolinea: «Questa è la solidarietà che abbiamo sempre chiesto all'Ue, ora è realtà»

Berlino prende 50 migranti

Praga: «Strada per l'inferno»

Ma sull'esempio tedesco, anche Spagna e Portogallo accettano quote di profughi ora in rada in Sicilia
Salvini soddisfatto. Mentre i Paesi dell'Est chiudono

ROMA

La «vecchia» Europa appoggia l'Italia sui migranti, mentre i paesi di Visegrad, allineati in teoria della linea dura sugli sbarchi propugnata da Matteo Salvini, la accusano di «aprire la strada per l'inferno». Il premier Conte, dopo il sì di Malta e Francia, è riuscito a incassare la solidarietà del Paese che più conta in Europa, la Germania. Che indubbiamente ha dato la linea: poche ore dopo sono arrivate anche le adesioni di Spagna e Portogallo. Tutti pronti ad accogliere 50 dei 450 migranti a bordo di una nave della Guardia di Finanza e una di Frontex ormeggiate in rada a Pozzallo.

Ma contro la linea italiana, si sono scagliati i Paesi dell'Est, in primis Ungheria e Repubblica Ceca. «Ho ricevuto la lettera del premier italiano Conte in cui chiede all'Ue

di occuparsi di una parte delle 450 persone ora in mare», ha scritto il premier ceco Andrej Babis, «in tale approccio è la strada per l'inferno». A Babis ha risposto il presidente della Camera Roberto Fico, che è tornato a chiedere che venga «sanzionato pesantemente» chi non accetta le quote e ha assicurato che «la strada per l'inferno», al contrario, «è non saper accogliere tutti insieme in un'ottica di solidarietà».

Conte invece tira dritto. «Questa è la solidarietà e la responsabilità che abbiamo sempre chiesto all'Europa e che ora, dopo i risultati ottenuti all'ultimo Consiglio europeo, stanno cominciando a diventare realtà», ha esultato su Twitter commentando la disponibilità di vari Paesi a ricevere i profughi. Aggiungendo: «Continuiamo su questa strada, con fermezza e nel rispetto dei diritti umani». Sua infatti, secondo quanto



Il premier Giuseppe Conte

fanno trapelare fonti di Palazzo Chigi, è stata l'iniziativa che ha portato allo sbarco a Pozzallo di 50 tra donne e bambini e successivamente allo sbocco definitivo della situazione.

Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha twittato un ringraziamento al pre-



Migranti soccorsi dalla guardia costiera a Pozzallo

mier: «Dopo Francia, Germania e Malta, anche Spagna e Portogallo hanno accettato di accogliere parte degli immigrati presenti sulle navi al largo della Sicilia. Bene, fermezza e coerenza pagano, è finito il tempo di governi complici e pavidi. Abbiamo messo in salvo donne e bam-

La sfida di Open Arms: due barche dirette verso le acque libiche. Il leader della Lega: «Porti chiusi»

mini. Un ottimo lavoro di squadra di tutto il governo. Complimenti al nostro premier Conte». L'obiettivo del governo è quello di evitare di aprire un contenzioso con Bruxelles a ogni nave in arrivo, cercando di elaborare un sistema che possa partire in automatico. La strada è ancora lunga, ma certo la risposta dei grandi Paesi europei è un buon punto di partenza.

A rispondere all'appello di Conte sono stati i Paesi più presi di mira negli ultimi tempi dai tweet del leader leghista, da Malta alla Germania. E proprio da Berlino l'Italia ha assicurato di aver ottenuto il sì all'accoglienza dei migranti «senza dare alcuna disponibilità ad accettare i movimenti secondari».

LA SFIDA. Intanto la Ong Open Arms sfida il blocco dei porti di Italia e Malta e invia altre due navi verso la Libia per soccorrere i migranti. Ignorando, di fatto, anche la richiesta dell'Ue di non interferire con la Guardia Costiera di Tripoli. Immediata la risposta di Salvini: «Risparmio tempo, fatica e denaro: i nostri porti non sono disponibili. L'Italia ha smesso di essere il campo profughi del mondo». L'Ong spagnola ha un conto aperto con le autorità italiane e maltesi, che all'inizio del mese avevano negato l'approdo a una sua nave con 60 migranti, costringendola a restare per diversi giorni in mare prima di riuscire a sbarcare in Spagna. ■

L'ESPRESSO | Il sindaco del paese... Sono ancora nei mari... E in tutto c'è stata una forte reazione del Viminale

IL VERTICE. Il capo della Casa Bianca attacca gli alleati tradizionali sulle politiche commerciali

Trump incontra Putin «Il nemico è l'Europa»

Gelida la replica di Bruxelles: «Una fake news»
Il presidente Usa guarda ai rapporti con la Russia
«Ho poche aspettative, ma qualcosa può uscire»

WASHINGTON

Donald Trump incontra oggi Vladimir Putin in un attesissimo faccia a faccia a Helsinki con una convinzione ben precisa: il vero «nemico» dell'America dal punto di vista commerciale è l'Europa, inclusa oggi dal tycoon nella lista nera degli avversari insieme con la stessa Russia e la Cina.

Insomma, come si era ben capito, Trump cerca altri interlocutori rispetto agli alleati tradizionali, pur frenando le aspettative anche sul summit con Putin. «Niente di male, forse qualcosa di buono verrà fuori dall'incontro. Ma non vado con grandi aspettative», ha messo le mani avanti in un'intervista. Trump però ha ribadito che l'incontro rappresenta un passo avanti e ha ricordato: «Il colloquio con il presidente Kim lo è stato. Sfortunatamente non importa quanto farò bene al summit. Se anche mi venisse data la grande città di Mosca come ricompensa per i peccati e il male commesso dalla Russia negli anni, tornerei accolto dalle critiche sul fatto



Il presidente russo Vladimir Putin e quello degli Usa Donald Trump

che non è abbastanza! Parte dei nostri media sono nemici del popolo e tutto ciò che i democratici sanno fare è resistere e fare ostruzionismo».

Alla vigilia dell'incontro Trump però qualche promessa la concede. E sotto la pressione innescata a Washington dall'incriminazione di 12 agenti russi nell'ambito dell'inchiesta sul «Russiaga-

te» rivela che intende sollevare la questione della loro estradizione. La tempistica dell'incriminazione chiesta dal procuratore speciale Mueller è stata d'altra parte clamorosa, con i democratici che hanno prima intimato di cancellare il faccia a faccia, per poi inviare una lettera esortando il presidente a chiedere allo «zar» di consentire

che i russi incriminati siano giudicati negli Stati Uniti. Possibilità di successo: zero.

A poche ore dal via del vertice comunque, ancora poco trapela sui punti in agenda. Spiega il consigliere per la sicurezza nazionale John Bolton: «Non guardiamo ad un concreto obiettivo finale». Secondo l'ambasciatore Usa a Mosca, la speranza è che Trump e Putin abbiano «una conversazione dettagliata su dove si possano individuare interessi coincidenti e condivisi. Al momento i nostri paesi hanno un rapporto bilaterale teso, perciò è una buona cosa che i due presidenti si vedano». E le aspettative sono per un colloquio che includa «tutto, dalle interferenze nelle elezioni agli ambiti in cui abbiamo interessi condivisi». Quindi Siria, Ucraina, non proliferazione nucleare.

Ma i partner europei non possono che guardare con apprensione, ancor più adesso che Trump lo ha scandito a chiare lettere: «Gli Usa hanno molti nemici, compresa l'Ue, in particolare rispetto a cosa fanno a noi in tema di commercio. Non lo si crederebbe dell'Ue, ma sono un nemico».

Rintuzzato subito dal presidente del Consiglio Ue Donald Tusk: «L'America e l'Ue sono i migliori amici. Chiunque dica siano nemici, diffonde fake news». •

Conservatori in rivolta contro la linea soft

Brexit, la May rivela: «Donald mi aveva detto: devi far causa alla Ue»



Theresa May assiste ad un incontro al torneo di Wimbledon

Ribaltare il tavolo del negoziato e fare causa all'Ue, o almeno minacciarla: dipendesse da Donald Trump, la partita per la Brexit potrebbe finire così. A raccontarlo è stata ieri Theresa May, svelando in un'intervista il «consiglio» ricevuto al riguardo dal presidente Usa durante la sua visita di questi giorni. «Come? Fare causa?», le ha chiesto quasi incredulo Andrew Marr, conduttore del più popolare talk-show politico inglese. «Mi ha detto che dovrei fare causa e non negoziare», ha risposto lei impassibile, accennando appena un sorriso ironico, dopo le critiche incassate dall'alleato d'oltreoceano sulla nuova strategia più soft nei confronti di Bruxelles.

Una raccomandazione che May ha ribadito di non voler seguire, lasciando intendere di aver anzi in qualche modo convinto l'ospite ad accantonare quell'opzione «un po' brutale», forse riferita all'idea di far balenare una battaglia legale con i 27 sul cosiddetto conto del divorzio.

Gli o strascichi della visita di Trump in Gran Bretagna continua comunque ad avere gli effetti di un mezzo terremoto nel Regno Unito. Il capo della Casa Bianca ieri è ripartito dalla Scozia, dopo l'ultimo giorno di riposo privato nel suo resort extra lusso, per l'attesissimo incontro di Helsinki con Putin. E lo ha fatto apparentemente senza alcun rimorso per la scia di polemiche, gaffe e proteste di piazza che si è lasciato alle spalle. In un'ultima intervista ha riservato elogi alla

regina definita «una donna incredibile» ma bissando tuttavia la violazione del protocollo del loro incontro con un'irrituale indiscrezione sul contenuto del colloquio: stando alla quale Elisabetta avrebbe definito la Brexit una questione «molto complicata».

Ma se Trump si prepara adesso a fare il guastatore altrove (ignorando le voci secondo cui il principe Carlo e il principe William si sarebbero rifiutati di affiancare la sovrana nella cerimonia del tè con lui e con Melania) a dover rimettere insieme i cocci resta sull'isola Theresa May.

La premier britannica ieri ha cercato nuovamente di rassicurare gli «eurosceettici» Tory di casa sua, ringalluzziti dalle sparate del leader della Casa Bianca, sul fatto che la svolta sulla Brexit non sarà una resa. «Come ha detto il presidente Trump, io sono una dura negoziatrice: per questo vado a Bruxelles non per fare compromessi, ma per combattere per il nostro interesse nazionale», ha scritto ribadendo di voler un accordo con l'Ue ma anche restituire indipendenza commerciale e politica al Regno Unito, «fuori dal Mercato Unico e dall'Unione Doganale». E comunque insistendo che un suo fallimento significherebbe il rischio di «non avere la Brexit affatto».

Ultimatum che non convince né frena gli oppositori interni, da Boris Johnson a Jacob Rees-Mogg, tentati di sfidarla apertamente per una resa dei conti che si preannuncia drammatica. Tanto più che un sondaggio vede oggi scivolare il Partito Conservatore - sotto la sua leadership - quattro punti dietro il Labour, 36% contro 40. E il suo tasso di disapprovazione personale impennarsi del 12% oltre quello del sempre meno «ineleggibile» Jeremy Corbyn.

...o in
boia-
zione
a la
lerlo
rno,
ran-
e ri-
con-
e c'è
zio-
rno,
ro il
fesi-
gic-
scia-
ne». È
vato
nti-
o di-
cico
tivo
di di
ero-
à sia
Stia-
to il
soor-
for-
con-
istro
iste-
na,
E.S.

LO SCONTRO. Oggi un direttivo nazionale affronta il caso del clamoroso «ribaltone» sul capogruppo. Con sfiducia

Legna in Comune, frattura sui temi etici

Famiglia, e aborto, presa di distanza di Bonato rispetto alle posizioni di Fontana al quale è vicino Comencini

Mentre l'Amministrazione comunale di centrodestra targata Sboarina stringe un «patto d'acciaio» con il ministro dell'Interno Matteo Salvini, segretario federale della Lega, nel Carroccio veronese si sta consumando uno scontro fratricida. Nato in Comune, con il cambio di capogruppo in Consiglio - Mauro Bonato al posto di Vito Comencini, con polemiche successive - anche se rischia di avere ripercussioni serie a livello regionale, ma con un filo diretto con Roma.

Va ricordato che Comencini, eletto anche deputato, è vicino al ministro alla Famiglia

e alla Disabilità Lorenzo Fontana, veronese, vicesegretario federale del Carroccio. In Consiglio hanno votato per il cambio lo stesso Mauro Bonato e poi Roberto Simeoni, Laura Bocchi e Thomas La Perna. La maggioranza del gruppo, dunque, formato da sette persone. Gli altri due vicini a Comencini sono Alberto Zelger e la giovane Anna Grassi, che sarebbe in pista per entrare in Giunta al posto di Fontana, che era però anche vicesindaco, carica assunta dall'assessore Luca Zanotto.

Il caso, però, va oltre Verona, dove nella Lega c'è anche il braccio di ferro in vista del congresso provinciale; il partito infatti è guidato dal commissario Nicola Finco, vicentino, consigliere regionale. Stasera si parlerà del caso Ve-

rona nel direttivo nazionale (cioè regionale) della Lega, guidata dal segretario Gian Antonio Da Re, trevigiano. L'iniziativa per spodestare Comencini è stata letta anche come un colpo, seppure indiretto, al ministro Fontana e alle sue posizioni contrarie a gay pride, «famiglie arcobaleno», favorevoli invece alla famiglia tradizionale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Comencini, Zelger e Grassi, tra l'altro, hanno promosso una mozione in cui hanno chiesto una presa di posizione contro l'aborto e per dare strumenti di sostegno a mamme in difficoltà. Una mozione che si inserisce nella visione culturale della famiglia dell'Amministrazione di centrodestra, tanto che l'ha firmata anche Sboarina. Non, però, Bonato.



Vito Comencini



Mauro Bonato

Su questi temi, dunque, c'è una spaccatura all'interno della Lega sui temi etici ma in particolare nei confronti delle posizioni incarnate da Fontana. Per questo il tema potrebbe diventare centrale

nella discussione di stasera, anche nell'ipotesi di eventuali provvedimenti del partito nei confronti dei quattro che hanno firmato il documento per fare capogruppo Bonato. ■ E.S.

Il ministro Fontana

«Sul fronte antidroga per aiutare la famiglie»

Nei prossimi giorni al Viminale sarà inviato il documento con le richieste per ovviare ad alcune criticità che la polizia municipale incontra nello svolgimento del suo compito. A scriverlo sarà l'assessore alla sicurezza, Daniele Polato. «In molte occasioni i nostri agenti si trovano senza strumenti per completare con efficacia il contrasto al degrado, abbiamo poi la necessità di assumere decine di nuovi agenti, il Corpo attualmente ha un'età media di 52 anni». E aggiunge: «Salvini è stato molto colpito dal nostro sistema di identificazione Giano2 e anche dal nuovo tipo di reato che abbiamo scoperto: i prestanome che si intestano centinaia di macchine. Gli abbiamo anche detto che nei

primi mesi del 2019 avremo a disposizione la nuova unità cinofila per un controllo antidroga più serrato nelle scuole».

Al vertice in prefettura ha partecipato anche Lorenzo Fontana, ministro a Famiglia e Disabilità: «Riunione utile per affrontare i temi che riguardano le sfide future e quelle in atto: antimafia, immigrazione, ordine pubblico, prevenzione del crimine. Il ministro Salvini e io ci siamo detti soddisfatti dell'operato del prefetto Mulas, della sua squadra e dei dirigenti delle forze dell'ordine che operano a Verona. Con il ministro Salvini, che ringrazio, stiamo collaborando soprattutto sul fronte antidroga, per garantire la massima tutela dei ragazzi e assicurare tranquillità a madri e padri».

8 Cronaca

Lunedì 16 Luglio 2018

EX CARCERE. Proposta di Generazione Verona, l'associazione capeggiata da Fabio Venturi, ex presidente dell'Agsm

«Al Campone l'ostello della gioventù»

«Sarebbe la sede ideale e in più vicino alla stazione». Altri spazi per allargare la Cittadella della giustizia

L'ostello della gioventù al Campone, l'ex carcere di via Del Fante, e nella parte dietro, degli ex magazzini, creare nuovi locali per completare la «Cittadella della Giustizia» con il tribunale, che pure fu ricavato in un'ex caser-

ma, la Mastino. È la proposta di Generazione Verona, l'associazione fondata da alcune decine di persone tra ex amministratori, professionisti, giovani, con capofila Fabio Venturi, 39 anni, già presidente dell'Agsm e della Quinta circoscrizione (Borgo Roma, Ca' di David) e già vicepresidente della Provincia. «Quello del Campone è un tema affrontato già ai tempi del sindaco Zanotto, 15 anni fa circa, e mai arrivato a con-

clusione, purtroppo», dice una nota dell'associazione. «Proponiamo quindi di attivare un tavolo di lavoro urgente con la proprietà dell'edificio, una società privata, per favorire la riqualificazione di questo meraviglioso immobile, costruito nel 1840 insieme a Castel San Pietro e all'Arsenale, oggi in completo stato di abbandono». La proposta di Generazione Verona, quindi: «Considerato che il Campone è

completamente vincolato e dunque il margine di manovra è molto ridotto, la nostra idea è quella di collocare lì l'Ostello della gioventù - la sede storica di Villa Francescatti, a San Giovanni in Valle, ha chiuso i battenti il 31 dicembre 2017 - che avrebbe finalmente una sistemazione definitiva, molto originale e facilmente raggiungibile in prima mis dalla stazione, e ridarebbe vita a una zona oggi un po' "grigia". Oltre al Campone,

conclude Generazione Verona, «è possibile rigenerare con l'apporto del privato anche i retrostanti magazzini, già del Comune, per portare a compimento la "Cittadella della Giustizia", allargando gli attuali uffici giudiziari, creando le condizioni ottimali per avere la sede della Corte d'Appello (battaglia bipartisan da anni) oggi solo a Venezia, e creando così nuovi spazi per avvocati e professionisti».



Il Campone, l'ex carcere di via del Fante

IL CASO. Nella strada principale di Borgo Trento cantieri da giovedì 19. Ma ora sale la protesta

Via IV Novembre, rivolta per i lavori «a sorpresa»

I commercianti: «Ci avessero avvisati, ci saremmo organizzati con le ferie. Ora rischiamo 10 giorni di chiusura». Petizione per un rinvio

Laura Perina

Commercianti sul piede di guerra, in via IV Novembre, per i lavori di rifacimento del manto stradale che inizieranno il 19 luglio, come anticipato dall'assessore Marco Padovani con delega alle Strade. «Premesso che vanno fatti e che alcuni disagi sono inevitabili, nessuno ci ha avvisati» dicono. «A saperlo, ci saremo organizzati con le ferie dei dipendenti. Ma ormai è tardi».

Sabato pomeriggio è partita una e-mail con posta elettronica certificata per chiedere al Comune di posticipare alle settimane centrali di agosto l'asfaltatura della strada, per contenere i danni economici che il cantiere si porterà dietro. Quel periodo, spiegano i negozianti, coincide con le vacanze estive di molti residenti e di quasi tutti gli uffici e studi professionali che gravitano sulla via. In allegato, anche una petizione sottoscritta da 28 titolari di locali, gelaterie e negozi fra cui boutique di abbigliamento, una gioielleria e una profumeria, l'agenzia viaggi, la tabaccheria, un parrucchiere.

Asfalto nuovo, polemiche vecchie. «Ma comprensibili, dato che via IV Novembre è una delle poche strade di Verona con una così alta densità di attività commerciali». Lo sottolinea Renato D'Ambrosio, 47 anni, titolare del frequentatissimo Offline Caffè al civico 13. È lui il promotore della raccolta firme. «Il 3 luglio» dice «è apparsa su



Passanti e negozi in via IV Novembre FOTO MARCHIORI

Hanno firmato 28 titolari di locali, gelaterie e negozi «Non si poteva intervenire dopo il 10 agosto?»

L'Arena la notizia del cantiere imminente. Noi commercianti ci aspettavamo che arrivasse una comunicazione dal Comune o Concommercio per avvisarci delle modalità di svolgimento dei lavori. Ma tuttora siamo all'oscuro e anche l'associazione di categoria non ne sa nulla».

In mancanza di informazioni ufficiali «si sono sparse diverse voci, compreso che la strada sarebbe rimasta completamente chiusa al traffico

per 10 giorni. Abbiamo pensato di scrivere all'Amministrazione per chiedere lumi e domandare di slittare i lavori di un paio di settimane».

A ridosso di Ferragosto il quartiere si svuota. «Quasi tutti i clienti vanno in vacanza e anche noi ne approfittiamo per chiudere o aumentare i turni di ferie del personale» sottolinea D'Ambrosio. Il quale ribadisce che «nessuno è contrario all'asfaltatura. Ci aspettavamo un po' di collaborazione in più per poter programmare le ferie dei dipendenti. Io ne ho sette, altri colleghi anche di più. Una e-mail sarebbe bastata. Per quanto sia urgente il cantiere, programmarlo dal 10 agosto in poi avrebbe provocato molti meno disagi».

Rincarica la dose il consigliere comunale della Lista Tosi

Alberto Bozza. «Via IV Novembre» dice in una nota «è un'arteria principale che verrà resa praticamente intransitabile per 10 giorni, senza informazioni preventive a residenti e negozianti. Molti giustamente si lamentano per il danno economico».

E insieme ai colleghi consiglieri della Seconda circoscrizione Patrizia De Nardi (vicepresidente), Alfonso Vassanelli e Massimiliano Barbagallo «il transito su via Todeschini come arteria alternativa» aggiunge «comporterà una diminuzione della sosta per favorire il transito dei bus e di certo recherà parecchi disagi. Chiediamo all'assessore Padovani di spostare i lavori di 15 giorni per andare incontro alle esigenze di chi risiede e di chi ha attività in via IV Novembre». •

TENNIS. Senza storia la finale chiusa in tre set



La gioia di Novak Djokovic dopo il successo a Wimbledon

Djokovic senza fine È il re di Wimbledon Anderson battuto

Conquista uno Slam dopo due anni
Per il serbo quarta vittoria a Londra

LONDRA

Dopo due anni di infortuni e sconfitte, Novak Djokovic è tornato: al termine di una finale - condizionata dalle precarie condizioni fisiche del suo avversario, Kevin Anderson, - il serbo ha vinto il torneo di Wimbledon per la quarta volta in carriera. È questo il verdetto della 132esima edizione dei Championships, sancito dopo un'attonita finale dominata da Nole in due ore e 19 minuti (6-2 6-2 7-6). Reduce da due estenuanti maratone, contro Roger Federer e John Isner, costretto nelle ultime settimane a calpestare la nobile erba londinese per 22 ore, Anderson è capitolato ancor prima di scendere in campo. Consegnando a Djokovic lo Slam numero 13, 770 giorni dopo l'ultimo, Roland Garros 2016.

I primi due set scivolano via, a senso unico. Per chiudere la prima frazione il serbo impiega meno di mezz'ora, poco più lunga la difesa del sudafricano nel secondo set. Solo nel terzo, finalmente, Anderson trova - chissà dove - le energie nervose per alza-

re il livello del suo tennis, fin lì scoraggiante, e giocare alla pari. Ma è troppo tardi, perché quando non spreca neppure i cinque set-point che ha sulla racchetta per trascinarlo al quarto set, si condanna da solo alla sconfitta. Difficile immaginare un diverso esito, anche perché il Djoker attuale è uno stretto parente dell'infallibile campione di due stagioni fa.

«Oggi è facile parlare degli ultimi due anni - la soddisfazione di Djokovic - quello che ho imparato è che devo sempre credere in me stesso, nel processo che si sta seguendo. Non sono stati anni facili, ho dovuto affrontare un brutto infortunio e un'operazione chirurgica. In tanti momenti ho dubitato, non sapevo se sarei tornato a questi livelli. È bello esserci riuscito qui». Davanti alla moglie Jelena, e al loro bambino Stefan. «Questo stadio è un posto sacro per il tennis. Ho avuto il privilegio di giocare cinque finali qui - continua il fuoriclasse serbo - ma questa con mio figlio che mi guarda dalla tribuna mi rende particolarmente orgoglioso». A 31 anni sembra iniziare una nuova stagione per Djokovic. •

L'ATTESA. Il Crotona ha già chiesto la riammissione alla Serie A nel caso in cui venga riconosciuta la colpevolezza

Caso plusvalenze, domani il processo

Il club della Diga pronto per l'udienza davanti al Tribunale federale: la sentenza attesa a giorni

Appuntamento domani pomeriggio a Roma davanti al Tribunale federale nazionale. Dove il Chievo, insieme al Cesena, affronterà il processo per le plusvalenze fittizie di trenta giocatori dopo le accuse della Procura che ha deferito venti persone fra cui Luca Campedelli e per responsabilità oggettiva e diretta le due società. I tempi saranno inevitabilmente stret-

ti. Dopo l'udienza di domani, successiva a quella del mattino che riguarderà il Parma per gli sms di Calaiò e Ceravolo prima della partita con lo Spezia, la sentenza dovrebbe arrivare entro pochi giorni per avere poi lo spazio sufficiente per eventuali ricorsi al secondo grado di giudizio, alla Corte Federale d'Appello, perché tutto venga archiviato prima dell'inizio del campionato. Al massimo quindi entro la metà di agosto. I calciatori in questione sono Rodriguez, Garritano e Rignone così come profili minori fra Haddou, Tomassini, Gkams,

Magrini, Concato, Mazzavillani, Mahmuti, Bartoletti, Folletto, Andreoli, Ezziola, Sarni, Tosi, Zambelli, Grieco, Placidi, Borgogna, Zoppi, Asilani, Cantarelli, Drudi, Farol, Mansi, Galassi, Di Cicco, Fonte e Romano. Al processo si è costituito giovedì da terzo interessato il Crotona, chiedendo «la riammissione al campionato nel caso in cui il Chievo venga riconosciuto colpevole». Improbabile la retrocessione auspicata dal Crotona, possibile invece un'ammenda così come, almeno in teoria, una penalizzazione. Proprio giovedì la



Giorgio Lugaresi del Cesena

Co.Vi.So.C. ha certificato il rispetto dei criteri legali ed economico-finanziari previsti per l'ottenimento da parte del Chievo della licenza nazionale ai fini dell'ammissione al campionato di Serie A 2018-19. La tesi difensiva è pronta. Premettendo come il campo delle plusvalenze sia materia per niente regolamentabile, senza criteri definiti e tantomeno parametri entro cui restare al momento di valutare un calciatore. Come dimostrato più volte anche nel mercato di giugno. Come d'altronde è sempre stato. • A.D.P.



Luca Campedelli si prepara all'udienza al Tribunale federale
